

Dopo la vittoria nel 1971 la cantante toscana ha avuto una carriera all'insegna dell'indipendenza artistica

Nada: torno all'Ariston ma il mio cuore è sempre uno zingaro

■ Per una come Nada Malanima il Festival di Sanremo è quasi un'abitudine. Quand'era ragazza s'è persino concessa il lusso di vincerne uno, in coppia con Nicola di Bari. Ricordate *Il cuore è uno zingaro*? Sì era nel 1971. Nel 1987 la cantante livornese si è fregiata di un ultimo posto con *Bohero*, altre volte è tornata all'Ariston seguendo alterne fortune. Ora è *Una luna in piena* a riportare Nada in Riviera, dopo anni di scelte diverse ed un cammino anche un po' sperimentale.

Anche per questo alla gara non pensa più di tanto Nada; quel che le interessa è avere uno spazio privilegiato per la canzone civetta di un album nuovo che s'intitolerà proprio co-

me il brano sanremese. E giovedì della prossima settimana a dividere il palco Nada ha invitato un'altra cantautrice rock di talento, Cristina Donà.

«Credo di rappresentare un'alternativa forte al Festival», spiega la cantante toscana. «Ringrazio per la possibilità che ho di avere una ribalta del genere. E spero che la mia canzone arrivi anche a quelli che guardano Sanremo da un punto di vista tradizionale. Credo sia importante che in televisione si faccia ascoltare della musica. All'Ariston mi presento con qualcosa che rappresenta bene quel che sto facendo da anni a questa parte. Non porto qualcosa di adatto al Festival, punto sulla diversità».

Com'è approdata al rock d'autore, dopo tanti anni di canzonette?

«Questa dimensione credo di averla sempre avuta dentro. Anche se all'inizio, da ragazzina, mi è piombato addosso tutto e le cose sono andate come sono andate. Nel tempo però sono riuscita ad affermare quello che sono. Andando

avanti nella carriera ho dato più libertà alla mia vera natura. Del passato non rinnego nulla, ma a quindici anni ti orientano e non puoi fare niente. Io poi non

volevo fare neppure la cantante. Ora faccio quello in cui credo: una musica che è affrancata alla cultura rock».

Tra l'altro nella serata dei duetti ci sarà un abbraccio generazionale tra lei e la Donà, una giovane cantautrice di stampo rockista molto raffinata.

«La stimo moltissimo e l'ho sempre seguita sin dagli inizi. Ho avuto modo di conoscerla personalmente durante qualche concerto, condividiamo amici musicisti, e insieme

abbiamo fatto alcuni reading l'anno scorso. Abbiamo tante cose in comune, e ragioniamo entrambe in un certo modo. In qualche modo facciamo lo stesso percorso. Tra l'altro la canzone ha un punto di vista molto femminile, e credo sia perfetta anche per Cristina. Lei mi sta vicina in modo naturale».

Quest'incontro come l'avete pensato rispetto alla stratificazione nazionalpopolare del Festival baudiano?

«Mi interessa poco come sia strutturato il Festival e ancor meno come sia stato pensato il cast. I giochi di Sanremo fanno parte di una logica che non mi appartiene; non ci voglio pensare, non mi interessano e non per un fatto snobisti-

co. Se tenessi in considerazione certe logiche non sarei neppure uscita di casa. Sono altre le cose che contano per me. Il fatto di cantare con Cristina è importante. Regaleremo qualcosa di particolare al grande pubblico del Festival. La gente sa apprezzare le cose che hanno un'anima. Io e Cristina amiamo fare il nostro mestiere, ci piace scrivere canzoni e partecipare alla gente».

Come sarà il nuovo album?

«Le canzoni sono molto legate tra loro, le unisce un suono e un linguaggio piuttosto personale. Parlo di cose semplici. Sostanzialmente, credo sia un album rock, anche se non ci sono chitarre rombanti».

Ugo Bacci



Nada Malanima